

# Ma Roma sfugge ancora

**DALLE BORGATE  
ALLE ANTICHE ROVINE  
FATTI E FIGURE  
DI UNA CITTÀ CHE RESTA  
NEL SUO INSIEME  
COMUNQUE IMPRENDIBILE**



## All'Argentina

"Ritratto di una capitale"

24 spettacoli in due sere

### LA MARATONA

L'operazione in sé merita ogni elogio: affidare a ventiquattro autori contemporanei altrettanti testi per arrivare a comporre il quadro della Roma di oggi. Si tratta del progetto *Ritratto di una capitale*, a firma **Antonio Calbi** (neo-direttore dello Stabile capitolino) e Fabrizio Arcuri (regista della maratona), realizzato in due serate martedì e mercoledì all'Argentina. Replica ieri sera e stasera; domani tirata unica, dalle quindici alle tre del mattino.

I due prologhi di lusso, rispettivamente affidati a Corrado Augias (*La capitale mancata*) e Franca Valeri (*L'insaziabile imperatrice*) correttamente pongono le basi dell'impossibilità, ad onta di ogni proposito, di acchiappare Roma. L'Urbe vive di una sua semplice complessità, e viceversa, che impedisce ogni assieme, anche quello di un mosaico fatto di molte tessere. Può semmai concedersi a tratti, rivelando ad alcuni, attraverso il baluginare di un'intuizione, la propria assenza irripetibile, un coacervo di Storia e storie, sangue e travertino, incenso e biblioteche, fontane e potere. Così avviene anche in questa occasione. Molte delle penne coinvolte nella kermesse si sono dedicate alla Roma meticciosa di cui le cronache trattano

sempre più spesso, città di periferie immense, ma anche di luoghi centrali "in appalto" che le creature dell'immigrazione rendono mondo alternativo, problematico, spurio. L'interazione tra indigeni e stranieri diventa così materia di spaccati minimali dove vecchi e giovani, spostati e diversi, ricchi e poveri tentano di percorrere la faticosa via dell'integrazione, non scevra di storture, forzature, paure, violenza. O di domestica poesia (i pezzi di Eraldo Affinati e di Lorenzo Pavolini).

Poi c'è la Roma delle bande, dei pestaggi, della droga, della promiscuità, l'universo cavo in cui eternamente vive *Romanzo criminale*. È il contesto scelto, non a caso, da Giancarlo De Cataldo per *Bello come un dio*, storia di Cassandra, travestito innamorato, e dei "duri" che le stanno intorno.

### MODI E AMBIENTI

C'è chi dà il primo piano a fatti e figure dell'ultima ora (Ascanio Celestini e le traviate adolescenti) e chi cerca l'elegia metropolitana (Elena Stancanelli) immaginando l'incontro impossibile tra due artisti scomparsi, Leroy Johnson e Victor Cavallo.

L'aggressività incontrollata, che esplose fino a cancellare la civiltà minima obbligatoria, presiede all'apologo stringato di Roberto Scarpetti, mentre Lidia Ravera, aiutata dall'efficacia interpretativa di Maddalena Crippa, cattura un brandello di Trastevere, quello della nostalgia anarchica anni Settanta, completa di utopie, mantelli, idee libertarie, una moquette viola e una macchina da scrivere.

La pièce di Mariolina Venezia ha per titolo *Odioroma*. Una donna borghese, una vita all'apparenza tranquilla, la decisione di affrontare una seduta di analisi. Sembra il solito gioco. Invece la scrittrice vola alto e Roma le accorda complicità. Anna Bonaiuto, la protagonista, attraverso il racconto dello sfacelo familiare e sentimentale della femmina "ben maritata", ci restituisce quasi tutto: la città pettinata dei quartieri residenziali, i cunicoli catacombali, i disperati dormienti sotto le fornici dell'Acquedotto Felice, le cripte delle chiese barocche, lo smalto di piazza Navona che all'improvvi-

so annega nei misteri di vicolo de Cupis. Persino un marito inospettabile a passeggio con il suo ragazzo. Roma alta e bassa, archeologica e signora, mistificatrice e catartica. Uno dei pezzi più belli e completi della ricca rassegna.

Si fa seguire Tommaso Pincio con il suo *Film sbagliato*, resoconto di una brutta avventura realmente vissuta a Ponte Sisto, dove un'umanità balorda e spinellata reagisce a calci e pugni contro un passante che cammina leggendo un libro (accesso interprete Vinicio Marchioni).

Valerio Magrelli di marca: mette a confronto un giovane drogato in attesa di metadone e una puntuta, dolce signora che aspetta la figlia leggendo didascalie archeologiche. Bravissimi gli interpreti, Milena Vukotic, materna e lamentosa, e Lorenzo Lavia, mai eccessivo. E ancora, l'ingorgo stradale con turpiloquio di Fausto Paravidino; *L'Altrove* di Paola Ponti; il Ghetto e i fantasmi di Anna Foa; gli smarrimenti in Borgo di Giuseppe Manfredi; le visioni baldracche di Ricci/Forte; la zanzara tigre di Emanuele Trevi; i miti tiberini di Francesco Surrano, con l'acuto Leo Gullotta...

### LA REGIA

Arcuri ha curato l'insieme con pochi fondi a disposizione. Ha fatto del suo meglio, secondo le linee estetiche che ama: palcoscenico spoglio, il gruppo dei Mokadelic "a vista" per le musiche dal vivo, set virtuale con bagliori al laser e proiezioni, sipari di carta che rivelano effimeri ambienti. Breve nota di costume (in tutta umiltà): perché ammettere in sala - ci sono due intervalli per mangiare e bere - spettatori con in mano panini imbottiti, acqua minerale e bibite? Dopotutto, il 20 febbraio 1816, al Teatro Argentina fece il suo debutto assoluto il *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il gruppo degli scrittori chiamati a fare, ciascuno secondo le proprie inclinazioni, un ritratto della Città Eterna